

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA Gruppo M.O. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Pubblicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. i. di Gemona del Friuli. — Ciclostilato in proprio a Gemona n°6 Gen-Mar 2008

EDITORIALE

Durante questi ultimi tre mesi di SILENZIO sono accaduti fatti destinati a modificare radicalmente la situazione del Gruppo.

Alla fine del mese di dicembre abbiamo avuto una assemblea per decidere se accettare un locale in comodato gratuito dal comune; dopo approfondita analisi si è deciso di accettare la proposta del comune ed ora siamo in fase di preparazione al trasferimento. Speriamo di aver concluso questa fase per la Festa della Marina così da poter procedere contestualmente e all'inaugurazione e benedizione della nuova sede e alla celebrazione della festa.

Nell'Assemblea Annuale Ordinaria del mese di gennaio è stata messa a punto la partecipazione al raduno nazionale di Reggio Calabria dal 24 al 30 settembre, con trasferimento in aereo ed abbinata gita turistica con visita alla Regione. Il viaggio è oramai completo salvo rinunce dell'ultimo momento. Si è deciso inoltre per la gita alle Cinque Terre del 2, 3 e 4 maggio; anche in questo caso ci sono ancora solo pochi posti disponibili.

Si fa ora un gran parlare della situazione delle adesioni e della consistenza numerica dei Gruppi. Il problema non coinvolge solo i marinai, bensì tutte le Associazioni d'arma, alpini compresi; d'altro canto lo stesso problema investe perfino la religione, con la mancanza delle vocazioni. Per quello che riguarda il nostro Gruppo, se è vero che tendiamo ad invecchiare e non ci sono i rimpiazzi freschi, è pur vero che il gruppo è attivo in zona con diverse iniziative, non ultima quella della vigilanza alle scuole, organizza gite di interesse generale molto gradite, che in genere fanno il tutto esaurito, e varie altre manifestazioni in genere molto frequentate. Se dovessi dare un giudizio, questo sarebbe, malgrado tutto, positivo anche se, in verità, sarebbe opportuno che tutti i soci, e principalmente i marinai, partecipassero alla vita del Gruppo con quelle proposte ed iniziative che consentono al nostro Gruppo, così bene avviato, la continuità nel tempo che tutti noi, vecchi marinai, vorremmo realizzare.

Alfredo CONTESSI

L'ALZABANDIERA A GEMONA

Come tutti, o quasi tutti, i nostri concittadini ormai sanno, o dovrebbero sapere, ogni prima domenica del mese le Associazioni d'arma eseguono a turno la cerimonia dell'alzabandiera. Da anni ormai si ripete questo rito che si è ritenuto doveroso e, per qualche verso, indispensabile per sottolineare l'appartenenza anche della nostra città a quell'insieme di terre, acque, abitati e abitanti che si chiama Italia. Si era infatti notata la progressiva perdita di memoria in tal senso, confortata per altro da un poco corretto e decisamente incivile tentativo di annullare questo credo, fino forse a volerlo annullare.

Qualcuno ha pensato bene di porvi rimedio, soprattutto per i giovani, che già nella scuola purtroppo sono stati guidati sovente ad ignorare i concetti su cui si fonda il comune sentimento di appartenenza ad una comunità precisamente individuata da tradizioni, sentimenti, simbo-



li forti e volontà di appartenenza anche orgogliosa: una cattiva educazione fatta in nome di ideologie infondate. Da tempo si scopriva quotidianamente l'assoluta mancanza di informazione, o per lo meno la sopravvivenza di informazione banale e insufficiente, nelle leve dei giovani cittadini (gemonesi, ma in generale italiani); per loro, come hanno puntualmente annotato noti giornalisti, Patria e Bandiera sono qualcosa da tirar fuori durante gli incontri internazionali di calcio, a differenza di moltissime altre nazioni europee ed extraeuropee. I nostri giovani vedono nell'esempio della politica di vertice un suggerimento ad ignorare queste inutili cose, a occuparsi dei propri problemi ignorando la comunità, se non addirittura a vergognarsi di appartenervi. Non capiscono perché dovrebbero sentirsi orgogliosi di esibire il Tricolore e l'amor di Patria, quando questa, o meglio chi la rappresenta, spesso dimostra chiaramente di

non aver tempo e voglia per occuparsi di loro.

Tutto ciò è palese anche nel nostro piccolo mondo gemonese: alla breve cerimonia sono pochi addirittura gli appartenenti alle Associazioni d'arma; inesistenti i concittadini, se non passanti occasionali; indifferente, se non infastidita, la pubblica amministrazione che, pur concedendo spazi e mezzi tecnici, non compare con alcun delegato, se non rarissimamente ad un incontro che ha di norma la durata di pochi minuti.

Dispiace sottolineare tutto ciò, ma nasce una profonda tristezza in noi, nel vedere svaniti sentimenti e valori che tanta

funzione hanno avuto nella difficoltosa e sofferta costruzione della nostra Nazione.

Senza nasconderci dietro ad un dito possiamo tranquillamente intuire responsabili e colpe, ma al di là dell'ormai inutile polemica riteniamo molto più proficuo sollecitare a partecipare, a non vergognarsi di partecipare, a non vergognarsi di dimostrare sentimenti positivi (perché equivarrebbe a vergognarsi di se stessi); riteniamo più utile trovarci in piazza, tutti assieme, con un'unica bandiera, quella che ci rappresenta tutti e non a gruppi, il nostro Tricolore.

Franco Vaia

Breve storia del Gruppo A.N.M.I. di Gemona del Friuli

STORIA DEL GRUPPO DI GEMONA DEL FRIULI

Questo Gruppo si è costituito nel 1994 anche e principalmente con la collaborazione dell'allora Delegato Regionale Cav. Bruno CORSI. Lo scopo principale era quello di raggruppare gli ex marinai del Gemonese, Tarvisiano ed in genere della Valcanale che in ogni modo non sarebbero confluiti né a Udine e né a Tarcento.

Dei trentaquattro soci fondatori di allora se ne sono aggiunti parecchi, molti sono venuti a mancare un po' a causa dell'età ed altri in seguito a malattia; ad ogni modo il numero dei soci effettivi si aggira costantemente finora sull'ordine delle 50 unità, che partecipano saltuariamente alle iniziative del gruppo.

Durante la breve vita del Gruppo, nel 1999 abbiamo intitolato una via ad Arduino Forgiarini ad Osoppo con la presenza della Banda della Marina e nel 2006 abbiamo intitolato una via ai Caduti del mare a Gemona. In entrambe le manifestazioni abbiamo avuta una grande partecipazione di associazioni e autorità.

Il Gruppo è intitolato al marinaio di Osoppo che non ha voluto abbandonare la nave finché restava a bordo il suo Comandante. Di seguito riportiamo la motivazione della concessione della medaglia d'oro ed una breve storia dello stesso.

*Arduino FORGIARINI
Elettricista*

Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria

“Imbarcato su sommergibile impiegato in acque lontane e fortemente insidiate, benché leggermente minorato per intossicazione da gas sin dall'inizio della missione, dava instancabilmente la propria opera per tutta la durata dell'ardua operazione e dimostrava entusiasmo, capacità e coraggio ammirevoli.

Durante impari combattimento sostenuto dall'unità incagliata contro siluranti nemiche, anziché allontanarsi come ordinatogli, perché non necessario l'impiego delle armi, rifiutò con serena semplicità di abbandonare il sommergibile finché vi fosse restato il Comandante e lo aiutò calmo e sorridente sotto il fuoco concentrato del nemico. Colpito in pieno da proiettile di artiglieria cadde su quel lembo di Patria da cui non aveva voluto staccarsi, immolando la giovane vita nell'adempimento cosciente e coraggioso del dovere cui si era dedicato con tutto lo slancio del suo animo valoroso, esempio delle più elette virtù militari.”

Mar Rosso, 27 giugno 1940



Arduino FORGIARINI

Nacque a Osoppo (Udine) il 24 agosto 1918. Volontario nella Regia Marina dal 1938, fu assegnato alla categoria Eletttricisti, frequentando poi il Corso di specializzazione presso la Scuola di Marina a San Bartolomeo (La Spezia), al termine del quale si imbarcò sul sommergibile Finzi. Nel dicembre dello stesso anno passò sul sommergibile Perla, dislocato in Mar Rosso, con il quale il 27 giugno 1940 sostenne un impari combattimento contro soverchianti forze di siluranti di superficie nemiche che costrinsero l'unità ad incagliarsi sulla costa per i gravi danni subiti nell'attacco.

Benché menomato per intossicazione di gas, Arduino Forgiarini prestò instancabilmente la propria opera per tutta la durata dell'azione e, anziché allontanarsi dal posto di combattimento come ordinatogli, rifiutò con serena semplicità l'abbandono dell'unità finché, mortalmente colpito, cadde su quel lembo di Patria che non aveva voluto abbandonare.

La cognata del Forgiarini, Caterina DI VORA, è madrina del nostro Gruppo e partecipa attivamente a tutte le iniziative promosse dallo stesso e fa parte delle Patronesse. Il nipote, in ricordo dello zio porta lo stesso nome.

A lui è dedicata, fra le altre, la caserma del 32° Carri di Tauriano.

Altri personaggi della nostra terra, famosi in ambito marinaro, degni di particolare menzione, sono i seguenti.

DIEGO SIMONETTI: Ammiraglio.- GEMONA 1865-PISA 1926

Nel corso della Prima Guerra Mondiale fu capo di stato maggiore delle forze navali operanti in Albania. Al termine delle ostilità assunse il comando delle forze navali dell'alto Adriatico e delle piazze marittime di Venezia e Pola e diresse le operazioni contro Fiume occupata da G. D'Annunzio. Fu nel 1923 nominato governatore di Corfù e quindi nel 1925 comandante in capo della Squadra Navale. A lui sono dedicati: una piazza a Gemona del Friuli; lo stadio comunale di Gemona del Friuli; il Gruppo ANMI di Udine.

Il Console LIUZZI, morto in Spagna nella guerra del 1936 ed in onore del quale è stata costruita una classe di sommergibili di cui il primo, Alberto, è intitolato al figlio dello stesso, socio del nostro Gruppo.

Il nostro Gruppo ha avuto Soci illustri quali l'Amm. Spinato di Moggio ed attualmente l'Amm. Fioravante Volpi.



Diego Amm. SIMONETTI

Direi di poter affermare che amano il mare coloro che lo vedono bello sia nelle calme come nelle tempeste, coloro che non si stancano di guardarlo per giorni e giorni, che lo ammirano, lo studiano, lo conoscono e lo temono, come ebbe a dire l'Ammiraglio Gino Birindelli, ma lo trattano da pari a pari, proprio perché sanno che esso distrugge solo gli imprudenti o gli sbruffoni.

Spesso in questi tempi vado a Lignano o Bibbione per delle interessanti passeggiate sul litorale o per soffermarmi sulla battigia a farmi accarezzare dalla brezza marina, ad ammirare quel mare che ho tanto amato ed è abbastanza evidente che in quei momenti si venga assaliti dai ricordi di vita marinara.

Venti anni trascorsi sui sommergibili lasciano sicuramente nella mente tanti ricordi, taluni piacevoli, altri un po' meno, ma sicuramente interessanti, soprattutto ora, che, pieni d'acciacchi, siamo entrati nell'età dei ... super anta.

Tra i tanti mi sovviene una navigazione per esercitazione nel canale di Sardegna, interessato da diversi giorni da un vento di maestrale e quindi da un mare agitato e in condizioni piuttosto proibitive per la caccia ai sommergibili.

Erano da poco terminate le licenze invernali ed il sommergibile *Cappellini*, con tutto il personale riposato, una mattina del mese di gennaio lasciò Taranto per la Sardegna. Nello Ionio il mare era calmo, tant'è che nel golfo di Squillace riuscimmo a fermare un peschereccio e ci rifornimmo di pesce fresco. Doppiati il capo Spartivento e il Capo dell'Armi entrammo nello stretto di Messina, ove il mare era leggermente increspato, ma al traverso di Ganzirri, entrando nel Tirreno, il mare si infuriò.

Non potevamo immergerci, perché dovevamo raggiungere la nostra area d'operazione, che era ubicata a nord-ovest delle isole Egadi, a mezza strada tra la Sicilia e la Sardegna.

A sud dell'isola di Vulcano dell'arcipelago delle Eolie accostammo per rotta vera 300°, continuando la navigazione con un beccheggio inverosimile.

Avevo fatto scendere le vedette dalla torretta e chiuso il portellone, mentre io e i successivi ufficiali di guardia eravamo legati alla colonnina della girobussola. Eravamo ben coperti con impermeabili e sud-ovest, ma, ahimè! nelle varie immersioni della torretta dovute ad un inferna-



le beccheggio, anche il povero ufficiale di guardia si immergeva; potete pensare che sfinimento e che inzuppate in quel mese invernale. In una delle immersioni il Cappellini si dimostrò anche un buon pescatore, perché una cernia di notevole grandezza fu scaraventata dalla forza del mare nel vano della torretta.

Finalmente entrammo in zona d'operazioni, ci immergemmo ed a 180 piedi di quota solo un leggero dondolio ci rammentava che sopra di noi le navi di superficie in pattugliamento avevano ben poco da pensare a darci la caccia; infatti, ad una vista periscopica, rilevammo che le unità navali erano alla "cappa", più interessate a difendersi dal mare in tempesta, che dalla minaccia di un sommergibile. Bene fu abbastanza semplice attaccare e... fuggire.

Terminata l'esercitazione dirigemmo verso La Maddalena, stanchi per sette giorni di mare, ma soddisfatti di aver affrontato con successo le ire di Nettuno.

Mentre eravamo al traverso di Capo dell'Orso ed entravamo nella rada di La Maddalena sentimmo provenire dalla cucina il profumo della cernia che il cuoco stava cucinando, insieme al pesce avuto dal peschereccio nello Ionio e mai pranzo serale fu tanto apprezzato dall'equipaggio, dopo sette giorni di gallette, tonno e.... racco!

Ammiraglio Antonio Fioravante VOLPI

I "NONNI VIGILE" ANCHE A CAMPOLESSI

Dal mese di febbraio è iniziato il servizio di vigilanza nel plesso di Campolessi. Dopo aver superato le ovvie difficoltà di carattere logistico e quelle dei volontari, abbiamo potuto attivare questa importante funzione. Attualmente sono attivi cinque "Nonni" per ciascun plesso; un numero appena sufficiente a coprire le necessità; sarebbe oltremodo auspicabile la presenza di uno o due altri volontari in modo da coprire eventuali malattie o defezioni, sempre ipotizzabili specialmente nel volontariato.

Come era prevedibile il servizio ha suscitato l'entusiastico apprezzamento da parte dei genitori degli alunni, della direzione didattica, dell'amministrazione comunale e, quello che più conta, dei nostri piccoli amici.

Nel programma del Gruppo ciò non rappresenta certamente la meta finale, ma solamente un traguardo intermedio; i pericoli che corrono i nostri nipoti non sono



solo di natura stradale. Ai giorni nostri i pericoli più gravi sono costituiti dalle compagnie, droghe ecc. Pertanto se ci fosse qualcuno disponibile a collaborare in questo senso, i Marinai di Gemona sarebbero ben lieti di dare la propria disponibilità a studiare un modo efficace per arginare una piaga che sta lentamente, ma inesorabilmente, inquinando anche questa zona che sembrava essere esente dal problema. Colgo l'occasione per ringraziare quanti hanno dato la disponibilità al servizio e a quanti collaboreranno in futuro.

Alfredo CONTESSI

LA MARINERIA ITALIANA ANTICA

La posizione geografica dell'Italia, al centro del Mediterraneo, la lunghezza e i ripari offerti dalle sue coste, hanno consentito ai popoli che fin dai tempi antichi si sono successivamente stanziati sui suoi litorali, un rapido sviluppo della navigazione. Etruschi, Siracusani, Tarantini, Anziani hanno percorso per secoli il Mediterraneo con le loro navi da guerra e mercantili, esercitandovi il commercio e la pirateria.



Francesco MOROSINI

Roma si è affermata anche grazie alle sue navi che sono riuscite a sconfiggere Cartagine sul mare, il suo elemento. Il declino di Roma è anche dovuto alla decadenza della sua Marina. Dopo una lunga stasi, alla fine del Medioevo, nuove potenze marittime sorgono a sostegno delle Repubbliche Marinare: Venezia, Genova, Pisa, Amalfi, ma anche Ancona, Cagliari, Gaeta, Palermo, Messina, Bari, Trani ecc. Marinai italiani, spesso al servizio di altre nazioni, sfruttano le loro capacità e le loro conoscenze nautiche effettuando ardite esplorazioni: da Noli, Ca' da Mosto, Pessagno, i due Caboto, Colombo, Vespucci, Da Verrazzano.

La potenza navale di Venezia la rende a lungo padrona dell'Adriatico e egemone nel Mediterraneo Orientale e la contrappone ai nascenti interessi marittimi dei Turchi. A Lepanto, il 7 ottobre 1571, avviene lo scontro fra le flotte cristiane e quelle mussulmane. Veneziani, genovesi, toscani, napoletani con altri marinai italiani, e numerose navi, partecipano al grande scontro vittorioso.



Giovanni Da VERRAZZANO

Con la scoperta della Americhe il centro di gravitazione del commercio mondiale si sposta verso l'Atlantico dove si affacciano i nuovi nascenti imperi (Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Olanda, Francia). Il Mediterraneo perde d'importanza, ma non per le città che vi si affacciano.

La Marina del Regno di Sardegna della restaurazione all'unità d'Italia (1814-1861)

Il "Progetto di Stabilimento per la Regia Marina e di amministrazione per la medesima" nasce nel 1814 dalla lungimirante visione di **Giorgio Andrea Agnes Des Geneys** (1761-1839), barone di Fenile e conte di Rinasca. Tale progetto inizia subito dopo la formale annessione di Genova al Regno di Sardegna (7 gennaio 1815). Sono così a disposizione dei Savoia: un ottimo porto, l'arsenale, la darsena e i cantieri navali genovesi. In meno di quattro anni Des Geneys riesce a creare una flotta di tre fregate, una corvetta, due brigantini, due golette, quattro mezze galere, due lancioni, quattro gondole.

Il 9 aprile 1822, al comando di Des Geneys, una divisione composta dalle fregate *Maria Teresa*, e *Commercio di Genova*, dai brigantini *Nereide* e *Zeffiro* e dalla goletta *Vigilante*, con due mila uomini a bordo, salpa da Genova per il Marocco, per concludere con il Sultano un trattato di commercio fortemente voluto dagli armatori genovesi. Nel 1825 il Des Geneys guidò la Flotta Sarda in un'azione di forza contro Tripoli, contribuendo, così, a scoraggiare ulteriormente l'azione dei barbareschi contro le coste dell'Italia.

I dieci anni del regno di Carlo Felice (1821-1831) rappresentano il periodo di maggiore splendore della Marina Sarda. Il nuovo sovrano, infatti, ne incoraggia il potenziamento per la protezione del commercio marittimo che, dopo la pace con gli stati barbareschi, è in piena espansione.

Durante il regno di Carlo Alberto (1831-1849) l'impulso allo sviluppo della Marina diminuisce. Tuttavia, Des Geneys seguita ad incoraggiare ed assecondare le iniziative commerciali, riuscendo ad ottenere che il governo di Torino si interessi alle intraprendenti colonie liguri dell'America meridionale. Il 25 febbraio 1834, la fregata Des Geneys fa vela per la prima volta oltre l'Atlantico per Rio de Janeiro. Nell'agosto del 1836, la fregata *Euridice* si reca a Montevideo. L'8 settembre 1838 salpa da Genova la fregata *Regina* per tentare la circumnavigazione del globo.

L'ammiraglio Des Geneys muore a Genova l'8 gennaio 1839. Il generale Nicola Brancaccio, nel suo "L'esercito del vecchio Piemonte", così commenta: "Morto il Des Geneys nel 1839, mancò la mano ferma che guidasse i destini della marineria". Con Regio Decreto 11 ottobre 1850 gli affari della Marina sono separati da quelli della Guerra e passano al Ministero dell'agricoltura e del commercio, che assume la denominazione di "Ministero della marina, agricoltura e commercio". Con la creazione di questo dicastero - nella cui competenza rientra anche la nascente industria - il primo ministro Massimo D'Azeglio vuole dar vita a un ente che assicurasse un impulso unitario all'economia nazionale, ponendone a capo l'uomo più appropriato, il conte Camillo Benso di Cavour. Questi si impegna con energia nella ricostruzione della Marina, coadiuvato dal contrammiraglio Filippo Corporandi d'Auvare, comandante generale dal 13 gennaio 1851.

Più tardi, Alfonso La Marmora regge il ministero della Marina fino al 1859, salvo la breve parentesi dal 1855 al 1856 in cui guida il corpo di spedizione in Crimea (appoggiato anche dalle navi da guerra sarde), durante la quale fu sostituito da Cavour. Fedele alla linea tracciata da Cavour, La Marmora dichiara che il riordinamento della Marina doveva interamente concentrarsi nel trasferimento a La Spezia. E' di quegli anni il risanamento morale, organizzativo e disciplinare della Marina che gode di una guida ferma e di un'amministrazione efficiente.

Presto il governo decide di riproporre al parlamento il trasferimento della Marina militare a La Spezia. La legge viene approvata nel maggio 1857 e, da quell'anno, cominciano i lavori.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

via Trasaghis, 256

C.F. 91002830304 C/O ALFREDO CONTESSI

VIA PIOVEGA, 47 - TEL. 0432 981335

www.marinaidigemona.it Cell. 339 4477400

SOCIO